

MEDITAZIONE

«Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Occorre sostare su questa domanda di Gesù, lasciarla risuonare in noi come la domanda per eccellenza. Essa pone davanti ai nostri occhi una prima realtà: il Figlio dell'uomo, il Signore Gesù, verrà alla fine dei tempi, per chiederci cosa ne abbiamo fatto dell'amore che lui ci ha lasciato come mandato. Gesù, già venuto nella fragile carne umana, morto, risorto e vivente, verrà nella gloria, come un ladro nella notte, in un'ora nota solo a Dio. In ogni caso quel giorno coinciderà per ciascuno di noi con la fine del nostro tempo, con il giorno della nostra morte. Allora vedremo il Signore faccia a faccia e saremo chiamati a rendere conto della nostra vita quotidiana: il giudizio del Signore non farà che manifestare in piena luce la qualità della nostra vita di oggi. Ecco perché non dobbiamo chiederci: «Quando verrà il regno di Dio?» (Lc 17,20), ma ascoltare la domanda del Signore, leggendola alla luce di quella da lui rivolta ai suoi discepoli durante la loro vita comune: «Dov'è la vostra fede? Perché avete paura, uomini di poca fede?». Il faccia a faccia con il Signore svelerà la nostra capacità o meno di aver vissuto nei nostri giorni la giustizia, qui reclamata dalla povera vedova, la giustizia che è l'inveramento o la smentita delle parole pronunciate da Gesù: «Avevo fame e voi nei fratelli e nelle sorelle mi avete dato da mangiare; ero straniero, ero altro e voi vi siete fatti prossimi, mi avete ascoltato e accolto» (cf Mt 25,31-46). Questo stile di vita trova la fonte nel nostro amore per Gesù, tanto che potremmo riformulare così la sua domanda: «Il Figlio dell'uomo troverà l'amore sulla terra?». Certamente nel senso dell'amore fraterno, ma un amore